

Emanuela Congedo

# *Nuvole di luce*

Poesie



*Nuvole di luce*

*Congedo*



Mario  
Congedo  
Editore



*Nuvole  
di luce*

Emanuela Congedo

*Nuvole  
di luce*

Poesie



Mario Congedo Editore

## QUESTA SONO IO

*Sono nata a Torino il 12 giugno del 1969 ed ho trascorso un'infanzia molto felice e serena. Non ho avuto né fratelli né sorelle, ma ho sempre ricevuto molto affetto e non mi sono mai sentita sola.*

*Ho studiato tanto nella mia vita: ho conseguito il diploma di maturità classica nel 1988, e mi sono laureata in economia e commercio nel 1996; ho superato l'esame di stato nel 1999 ed ora sono dottore commercialista e revisore dei conti.*

*Negli anni del liceo e dell'università ho trascorso moltissimo tempo in mezzo ai cavalli, tra gare di equitazione ed allenamenti, e devo riconoscere che questa lunga esperienza mi ha dato tanto; affrontare gli ostacoli di un concorso ippico ti crea un carattere determinato, ma molto prudente!*

*La maggior parte dei miei quadri è costituita da ritratti di cavalli; alcuni erano i miei cari amici a quattro zampe, che ora non ci sono più, altri erano i cavalli dei miei compagni di gara; ho dedicato una poesia ad un mio cavallo che mi ha regalato delle emozioni meravigliose: si chiamava Montmartin II ed era un sauro "rabicanato" bellissimo. Ogni volta che rileggo la mia poesia mi sembra quasi che quella cara bestiola mi stia ancora guardando come faceva allora...*

*Prima di iniziare a lavorare quindi sono riuscita a dipingere e a scrivere, ed in effetti la maggior parte delle mie poesie è stata scritta tra il 1985 e il 1996; poi ho iniziato una professione che sta ancora segnando la mia esistenza impegnandomi moltissimo, e a questo lavoro dedico quasi tutte le mie energie.*

*Nel 1996 ho conosciuto Paolo, il mio sposo; ed è in occasione del nostro matrimonio (6 settembre 2003) che mi sono decisa a pubblicare questo piccolo ma per me prezioso volumetto! E ne vorrei dare una copia a tutti coloro che mi conoscono e che mi vogliono bene, perché abbiano come mio ricordo una vera parte di me: quadri e poesie!*

*Ringrazio i miei genitori per l'amore che mi hanno sempre regalato e che ancora sento forte e vivo verso di me, ringrazio Paolo, mio marito, per la felicità che mi ha dato di poter creare una nuova famiglia, e dedico la gioia che sto provando in questo momento nel vedere pubblicata la mia piccola opera allo zio Mario Congedo, perché è grazie a lui che tutto ciò è stato possibile.*

*Emanuela*

## INTRODUZIONE

Dopo tanti anni, vedo realizzarsi un mio piccolo sogno: vedere pubblicate le mie poesie, che ho iniziato a scrivere quando ero bambina.

Chi mi conosce e chi mi vuole bene sa che ogni mia poesia è nata per rappresentare senza grandi pretese i momenti della mia vita caratterizzati da emozioni che non volevo andassero perdute per sempre, emozioni che in qualche modo desideravo con tutta me stessa preservare dal passare del tempo, per poter un giorno tornare a rifugiarmi nel passato.

Accanto ad ogni poesia, ho pensato di riportare alcuni particolari dei miei quadri, senza una logica, ma semplicemente per il piacere di accompagnare le parole con immagini a me care e fonte anch'esse di cari ricordi.

Chi mi conosce sa quanto io ami dipingere, e chi mi vuole bene sa che ogni mio quadro è un inno alla vita e al colore; è solo un altro modo per dimenticare la nebbia di un inverno in città, ed è anche un omaggio che mi sento di fare allo splendore della natura che ho ritratto...

La vita frenetica e caotica di oggi ci spinge purtroppo a dimenticare quello che realmente noi siamo, ed è per questo che non scrivo più e non dipingo più; vorrei che questo piccolo preziosissimo volume mi

facesse tornare il coraggio e la forza di ritrovare me stessa, magari la sera, dopo una dura giornata di un lavoro qualsiasi.

Non scrivo più e non dipingo più forse per stanchezza, forse per pigrizia, o forse perché la vita scorre rumorosamente senza quasi considerarmi, ed io, protagonista di un film scritto da chissà quale regista, vado avanti senza fermarmi a riflettere.

Ma quando arrivano loro, torna l'impulso irresistibile: i ricordi del mio passato non mi hanno ancora abbandonata, e mi sembrano così vivi e reali da darmi la dolorosa impressione di essere in questo momento protagonista di un sogno, come se la mia vera realtà fosse quella di un tempo, e non quella che sto vivendo adesso.

Ritornano le voci, i suoni, i colori ed i profumi di anni lontani; ritornano volti ed emozioni, pensieri e rancori; ritorna quello che forse non è mai stato.. ma è come se davvero fosse accaduto.

E' incredibile come alcune domande non abbiano ancora avuto una loro risposta, e come se ne siano materializzate altre, molto più lontane da ogni logica accettabile.

Dovrei accettare passivamente, tanto è così; la Natura è così; l'indole umana è così; la società è così; crescere è così.

Ogni male, pianto, ingiustizia o sofferenza mi percuote invece come se fossi io a subirla; soffro in silenzio, legata ai binari di una vita che a volte sembra procedere inutile.

E così mi rifugio nel passato, inconsciamente mi rifiuto di dimenticare e di passare oltre.

Il sollievo che provo nel nascondermi in ciò che è già stato è inspiegabile; forse perché un tempo senti-

vo la meravigliosa immensa sensazione di essere libera, ed ero felice nella mia bella illusione.

La libertà non esiste; e poi, che cosa sarebbe la libertà? Avere tanto coraggio, troppo coraggio...

La libertà non esiste, forse perché non la si vuole, perché è meglio viaggiare su binari sicuri, anziché deviare per quel bosco e per quel prato laggiù...

Ma nel sordo cupo continuo rumore del treno che corre, nel fumo grigio di una realtà senza quasi più colore, passano le ore, passano i giorni, passano i mesi, e gli anni; e nel frastuono buio, confuso e monotono della vita frenetica di oggi, ritorna un pensiero, ritorna una consolazione, ritorna una nuvola di luce che restituisce al mondo i suoi colori: Dio ci ha donato l'amore, e ci ha donato le piccole cose di ogni giorno.



## PIOGGIA D'APRILE

Respiro;  
la campagna è fresca  
e nascoste dalla nebbia,  
ora qui, ora là,  
voci  
lievi e gioiose,  
sopra il canto incessante  
della pioggia.  
Respiro;  
le foglie bagnate  
dei pini  
diffondono il profumo  
di un mondo  
ancora puro  
e sacro.  
Sento il sapore  
della terra;  
sento il suo silenzioso  
respiro  
e la vita che fu  
dei nostri avi  
ritorna  
nel verde di un sogno  
sempre più prezioso  
e lontano.



## ROSA D'INVERNO

Sola, guardavo  
la nebbia;  
il freddo di fuori  
penetrava  
dalla mia finestra  
chiusa  
nella mente.  
Poi, ti ho veduta...  
piccolo tocco di colore  
nel grigio  
e nel verde opaco  
delle foglie...  
Stupita  
continuavo a guardarti,  
piccola rosa nata adesso;  
ho sentito il respiro  
di un maggio remoto...  
di un maggio che forse  
non è esistito  
mai.



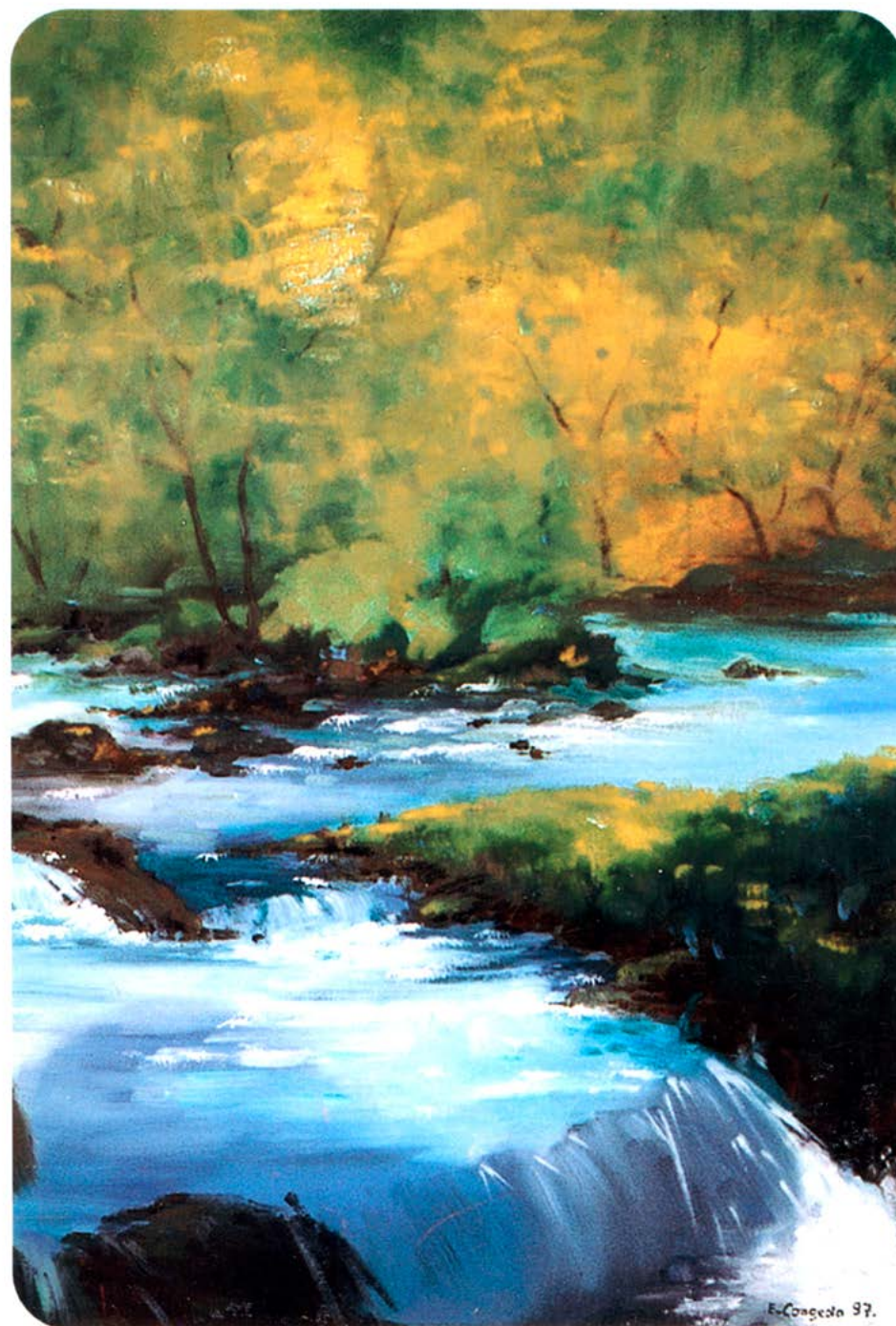
## IL CANTO DEL PASSATO

Conserva il ricordo  
di una dolcissima  
pura  
melodia;  
confondi l'ansia del tuo  
grigio vivere  
con la  
bianca  
luminosa sorgente  
di un sogno  
passato.  
Vedrai rinascere  
quel tuo sorriso  
antico,  
e quel senso sperduto e tremulo  
di amore  
e tenerezza  
infinita.  
Scompariranno i tuoni  
e il veleno;  
resterai tu  
nel calmo respiro  
di un mondo  
ancora  
di pace.



AMARO

C'era il sole  
quel giorno;  
c'eri tu.  
Ora sei solo  
un rimpianto  
che fa male...





Amaro è un passato  
felice  
amaro è un sorriso  
che non è più  
amaro è sentire  
di averti  
perduto.  
Amaro è il tuo  
cuore  
che ha tradito  
e che ha  
dimenticato...  
Amaro sei tu  
amari i tuoi occhi  
chiari  
le tue mani...  
le tue mani che tolgono  
il respiro  
ma non più a me...  
Amaro è il cielo grigio  
unico sfondo  
alla mia  
solitudine...  
e questo freddo  
penetrante  
che non ho conosciuto  
mai...  
e che non voglio  
sentire  
più.

ALBERTO

Azzurro  
il cielo e azzurri  
i tuoi occhi.  
Ti guardavo  
e la brezza  
faceva tremare  
di luce e di verde  
nuovo  
le foglie...  
Mi guardavi...  
Cavalcavo tra le nuvole,  
leggera;  
diventavo parte  
del tuo cielo  
lontano...  
Sorridente  
alla gioia immensa  
che credevo  
vera...  
Non era altro  
che un sogno  
e come un sogno  
il tuo cielo  
alla brezza di  
aprile  
è volato via,  
è tornato  
lontano...  
Solo un attimo  
ti ho vissuto  
un attimo  
breve...

- 18 -

Voltandoti  
nella brezza calda  
della notte  
sei andato  
via  
e con te  
è andato via  
l'azzurro  
di un sogno  
che non poteva  
nascere  
e che non è nato  
mai.



## MONTMARTIN II

L'estate tramonta, e il prato  
riposa, ora;  
sono qui, vicino a te,  
piccolo maestoso amico;  
sui tuoi occhi dolcissimi  
cade morbida  
la lunga criniera;  
in lei tremano  
i riflessi  
degli ultimi raggi di sole.  
La bellezza dei tuoi gesti  
traspare anche ora...  
Quell'armonia  
che grandi fece  
le nostre gare  
insieme...  
E' finita la nostra avventura...  
le vittorie che tanti sogni  
ci hanno regalato...  
le nostre conquiste...  
Ma risento gli applausi  
e le grida di gioia...  
E' solo il vento...  
Tu mi guardi  
e non dici nulla.  
La Natura non ti ha dato  
la parola,  
ma mille voci di sguardi  
mi rispondono  
e nei tuoi occhi  
vedo la pace, quella pace  
che sto cercando  
e che tu hai già trovato.

Riposa, ora,  
mio dolce campione,  
nel ricordo di un'amicizia  
pura...  
e nella gratitudine di chi  
ha ricevuto  
tanto  
e non ha dato  
nulla.

Ti voglio bene, Momi



A MIA MAMMA

Nacqui un giorno  
lontano  
e tanto bella tu  
mi amasti  
Un'ombra  
sul mio lettino  
vegliava, e una voce  
lieve  
risuonava, lenta,  
nella stanza  
Ora mi guardi  
e nei tuoi occhi  
rivedo l'amore  
di sempre  
leggo il coraggio  
che nasce  
forte e dolce  
dal tuo motto  
"Canta e combatti"  
Tu mi guardi  
e il tuo sguardo rivela  
il tuo amore  
e la tua  
promessa.

Ti voglio bene, mamma.



## L'ETA' DEL FUMO

Ricordi la campagna  
e lo sguardo sorridente  
di una vecchia signora  
sulla porta aperta  
di una casa  
di pietra  
Ricordi quella notte  
in cui guardasti per ore  
le stelle  
mentre il fresco della sera  
dipingeva un mondo  
di sogni



Ricordi la voce del  
silenzio  
e il tuo timore misterioso  
nel non udire  
nulla...  
Anima mia,  
non c'è più  
quella signora...  
E dove sono le stelle?  
Dietro questa finestra  
non esiste  
il silenzio  
Al buio chiaro  
dei lampioni  
tra lastre di grigio  
cemento polvere e  
rifiuti  
puoi udire  
debole  
il lamento  
di un albero  
spoglio  
che foglie  
non avrà  
più.



## ESTATE

Chiudi i tuoi occhi  
anima  
respira il sollievo del vento  
che puro nasconde il frinire caldo  
del sole... ricorda



ricorda la pace che avevi  
quando ancora acerba tu  
non l'hai riconosciuta  
Il vento della vita ritorna  
ora, con lei,  
lo senti serena  
lo ascolti tremulo tra le fronde  
Respira ancora...  
quel tempo sepolto  
rivive  
in te;  
rivive il sorriso  
rivive il sentore vago, dolce  
di gioia futura...  
rivivono i sogni  
rivive quel mondo  
ancora...  
se chiudi gli occhi  
anima.

## SOLITUDINE

Ogni luce si spegne;  
infinito silenzio diffonde  
lieve armonia di sospiri.  
Quel cielo lontano io vedo  
da questa finestra, e il lampione  
secco un albero e freddo tra la nebbia  
scopre.



## VENERE

Se nel mondo esisti  
dove sei, Venere?  
Se risplendi lontana  
perché esiste il desiderio di te?  
La luce tua  
pura  
infiniti azzurri universi  
rivela...  
E la mia anima vede  
in te  
la vita, la sua vita...  
Venere, essa ti cerca...  
Tu le sorridi,  
di raggi cerulei la sfiori...  
Essa sorride a te... alla tua pallida luce...  
E tu svanisci  
nella notte... nella nebbia del mistero  
che ti avvolge.



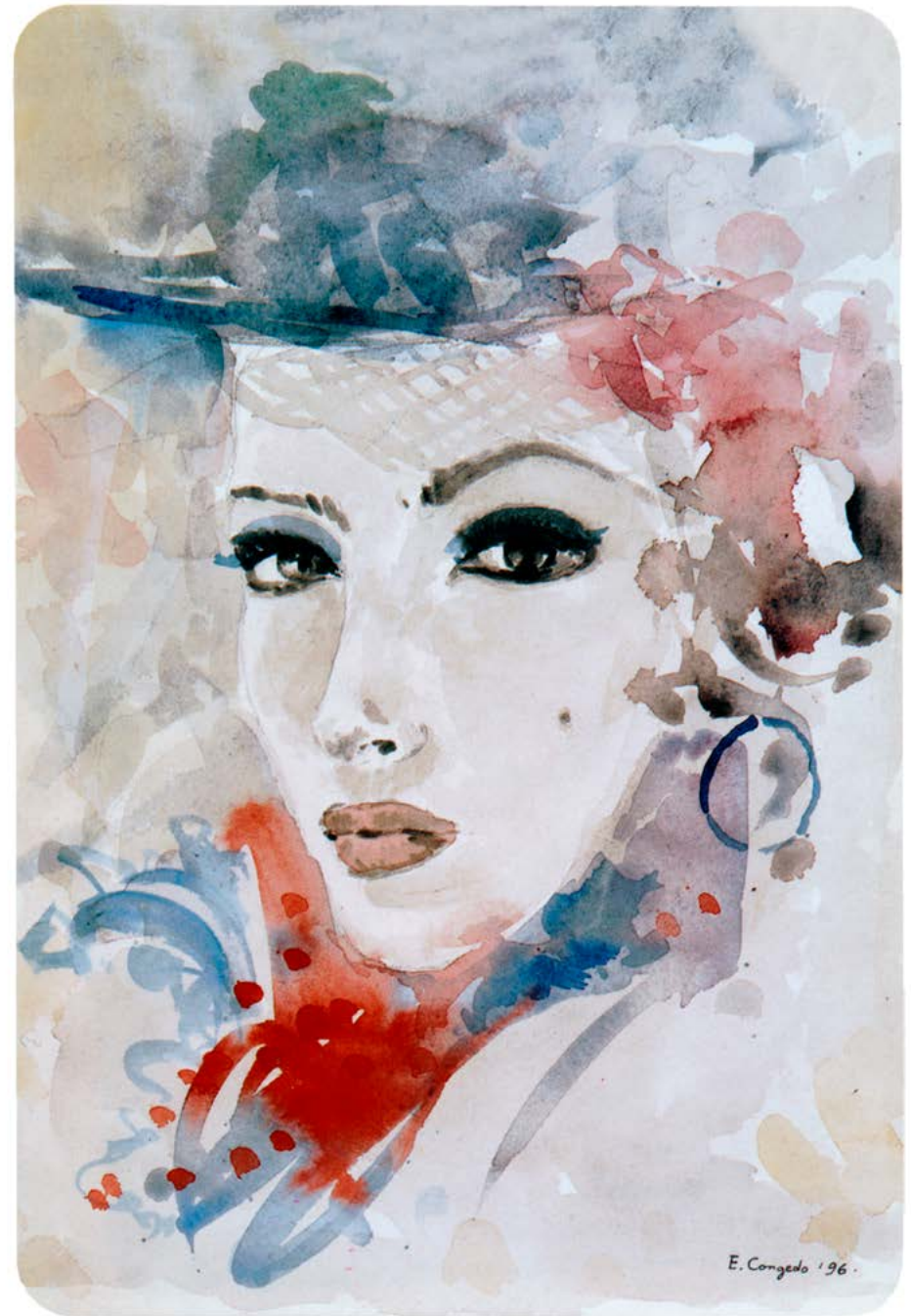


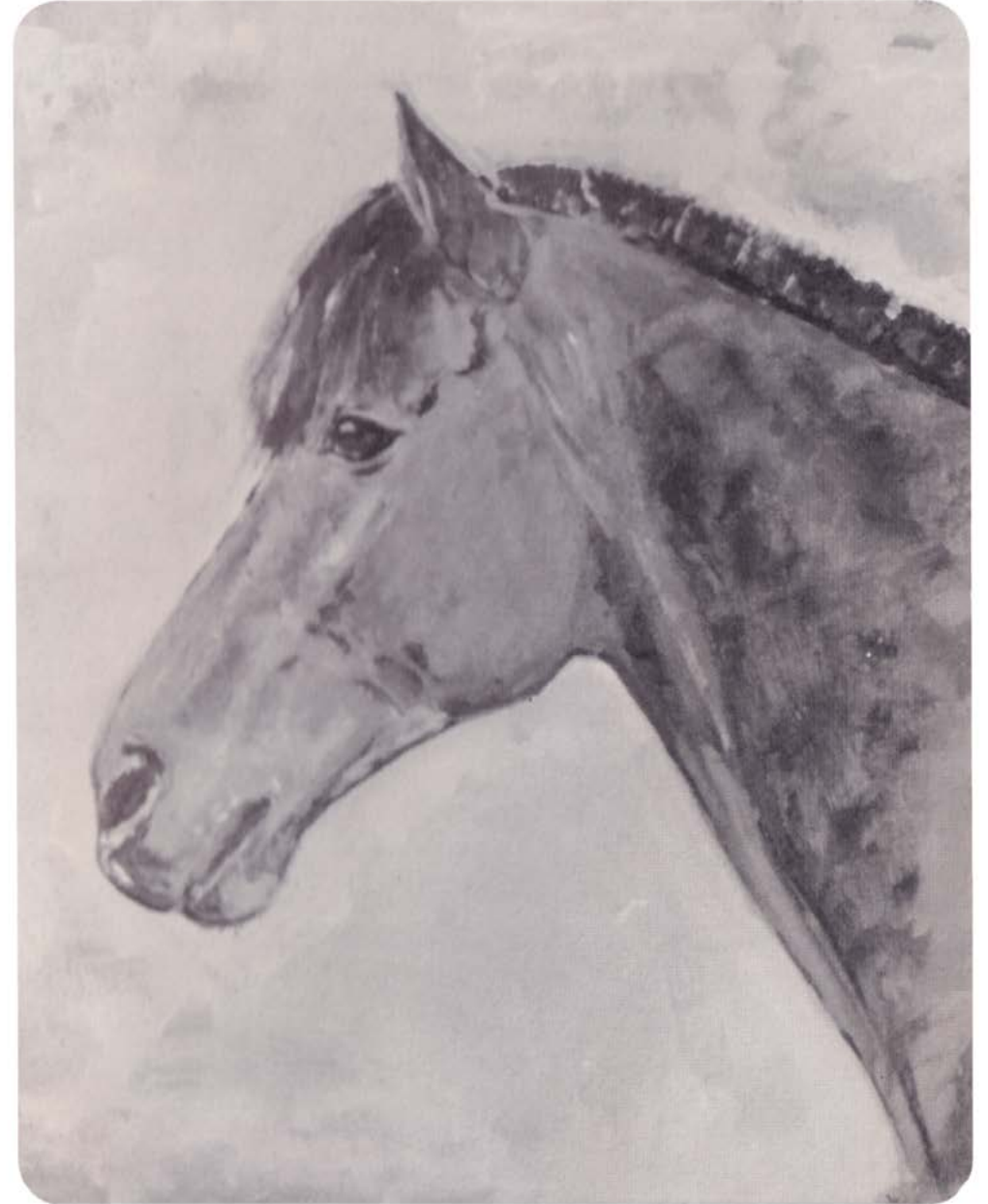
## VENERE

Venere, vedi la luna  
e le tue sorelle  
che insieme a te brillano  
Vedi con che splendore appare  
da lassù  
la terra...  
Sento la brezza sottile  
che giunge dal buio  
sospiro del mare  
sfiorarmi  
Venere, infinite  
le tue mute parole  
serena diffondi...  
E serena risplendi  
nel tuo muto sentore di pace.

## CITTA'

Sordi rumori  
di un sordo cupo vivere  
intorno  
Aria grigia,  
foglie secche  
sulle strade, schiacciate  
dal fumo  
Brivido nero  
di buio inonda  
le fronde  
che muovono alte; sussurra  
lieve tra le cime  
la brezza,  
la brezza di un luogo  
lontano, tra le cime ritorna  
il sereno e respira  
la foglia  
che sta per cadere;  
leggera la brezza l'avvolge,  
scivola la vita  
e cade  
lieve serena...  
La vita sarebbe rinata  
le promise Natura;  
Natura non mente;  
ma tenera muore...  
e scompare  
schiacciata da un torbido oblio.





## CANTO

Quanto amore mio Signore  
ho veduto in un bambino,  
una rosa che sbocciava  
sorrideva verso me  
Quanto amore mio Signore  
ho veduto in una vita  
che serena ti cercava  
camminava verso te  
Sto piangendo mio Signore  
sto piangendo come un bimbo  
che non sa più cosa fare  
perché un gioco più non è  
Quanto amore mio Signore  
ho trovato nell'addio  
di una vita ormai vissuta  
che non tornerà mai più  
ma che ha già trovato te.



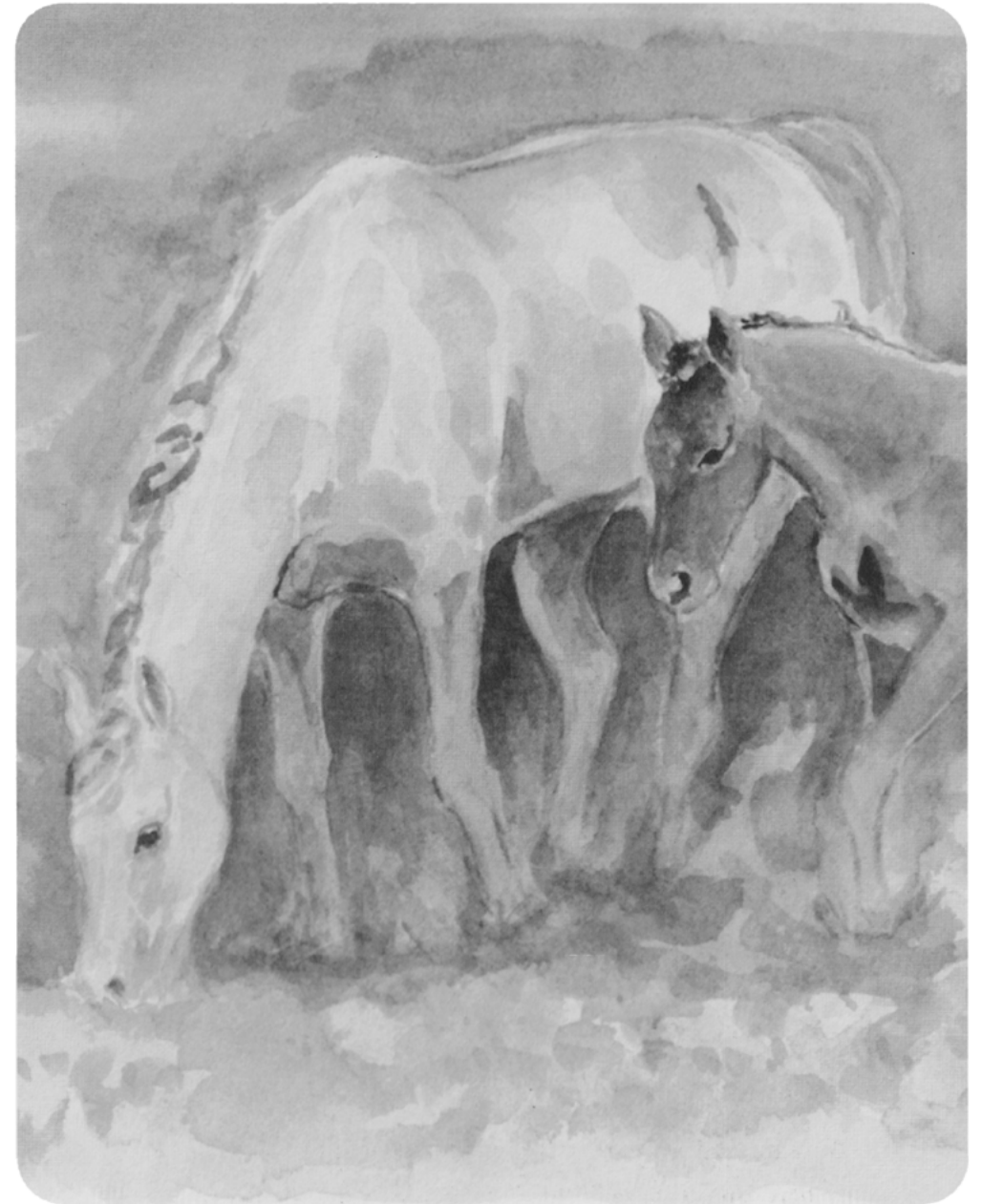
## PENSIERO

Resta ancora  
piccola creatura sorridente,  
e sorridi ancora  
per me...  
Guarda là fuori  
come ride  
la vita,  
come il vento muove  
le foglie, e le farfalle,  
il polline,  
guardali... volano  
nell'aria azzurra  
del Signore  
Egli sorride come te  
ora  
sorride al mondo;  
e dalla pura luce  
del giorno traspare  
la Sua dolcezza  
Sorridi al Signore,  
piccolo innocente pensiero mio,  
sorridi ancora alla purezza  
che ti ha dato  
la vita.



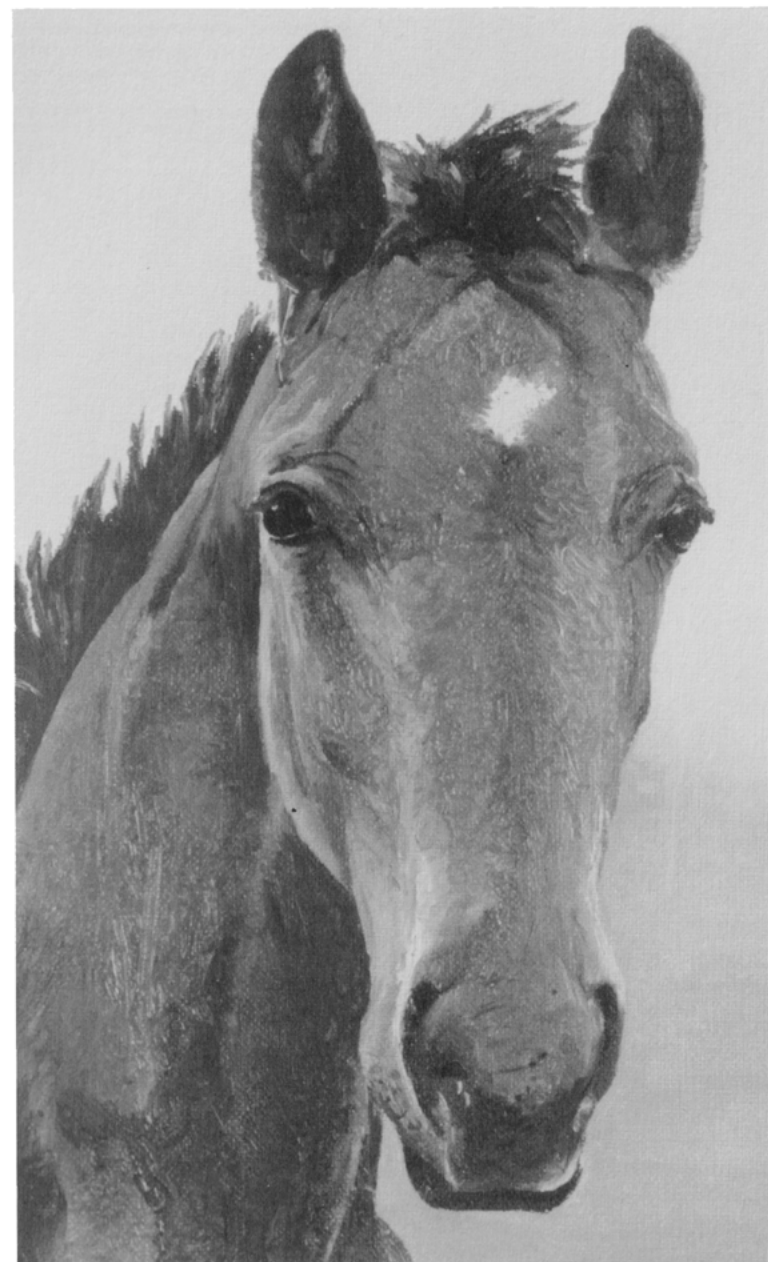
ROSANNA

Verdi le tue colline  
sorriscono;  
novembre riporta  
il mistero  
che il vero nasconde...  
Nel freddo sospira  
la vite;  
Venere risplende...  
risplende d'amore  
e di vita...  
Tu vivi  
Rosanna  
Tu vivi  
di luce celeste...  
E il dolce profondo mistero  
ora risplende,  
sorridente  
ai tuoi occhi sereni...  
E sospira felice il creato  
nel dolce ricordo  
di te.



## VITA

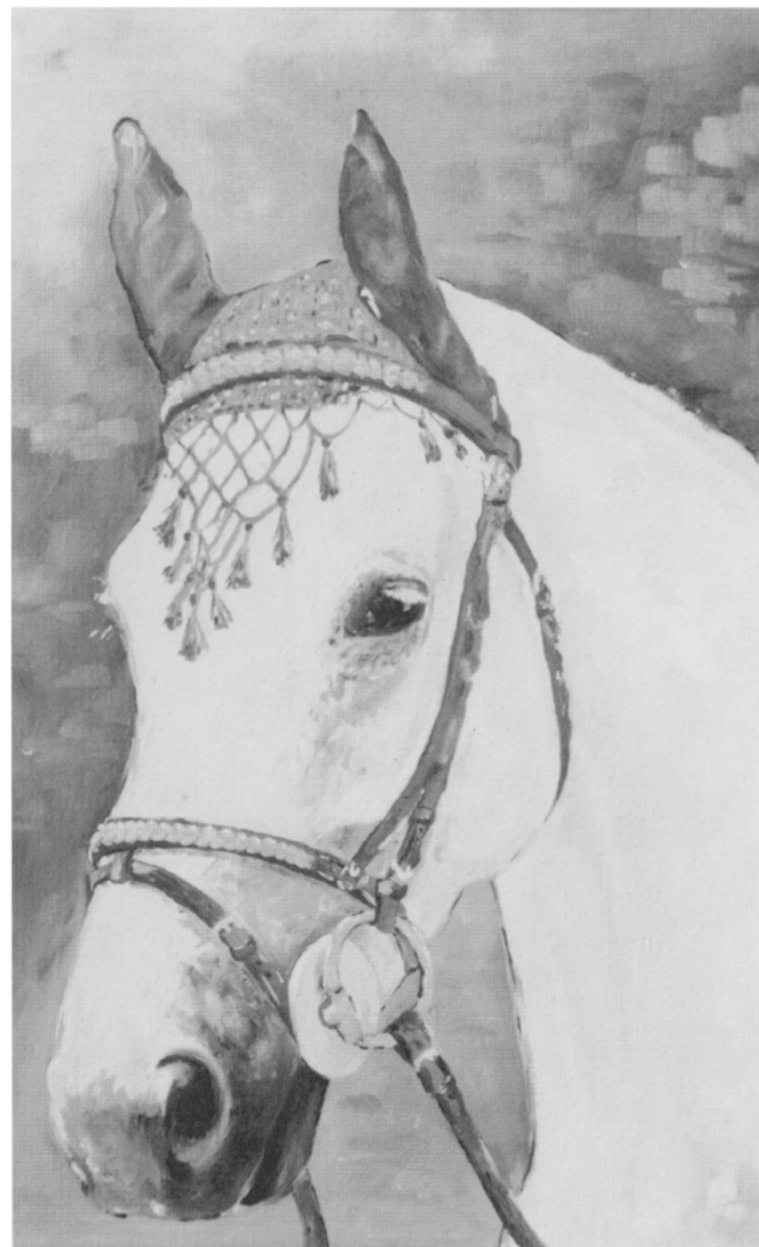
Pura una fonte  
ho veduto;  
una nuvola  
in lei si specchiava,  
e il cielo.  
Verdi  
le fronde tremule  
intorno.  
Sulla sponda di pietra  
avanzava  
un piccolo essere,  
caduto  
da una foglia.  
Natura muoveva  
i suoi piccoli passi veloci;  
cadeva la foglia  
e turbava  
lo specchio del cielo.  
Vita,  
come splende la tua  
luce  
riflessa nel mondo...  
Com'è grande il cielo  
ed immenso il respiro che muove  
le fronde...  
Quale buio e profondo mistero  
nasconde  
una fonte di luce.

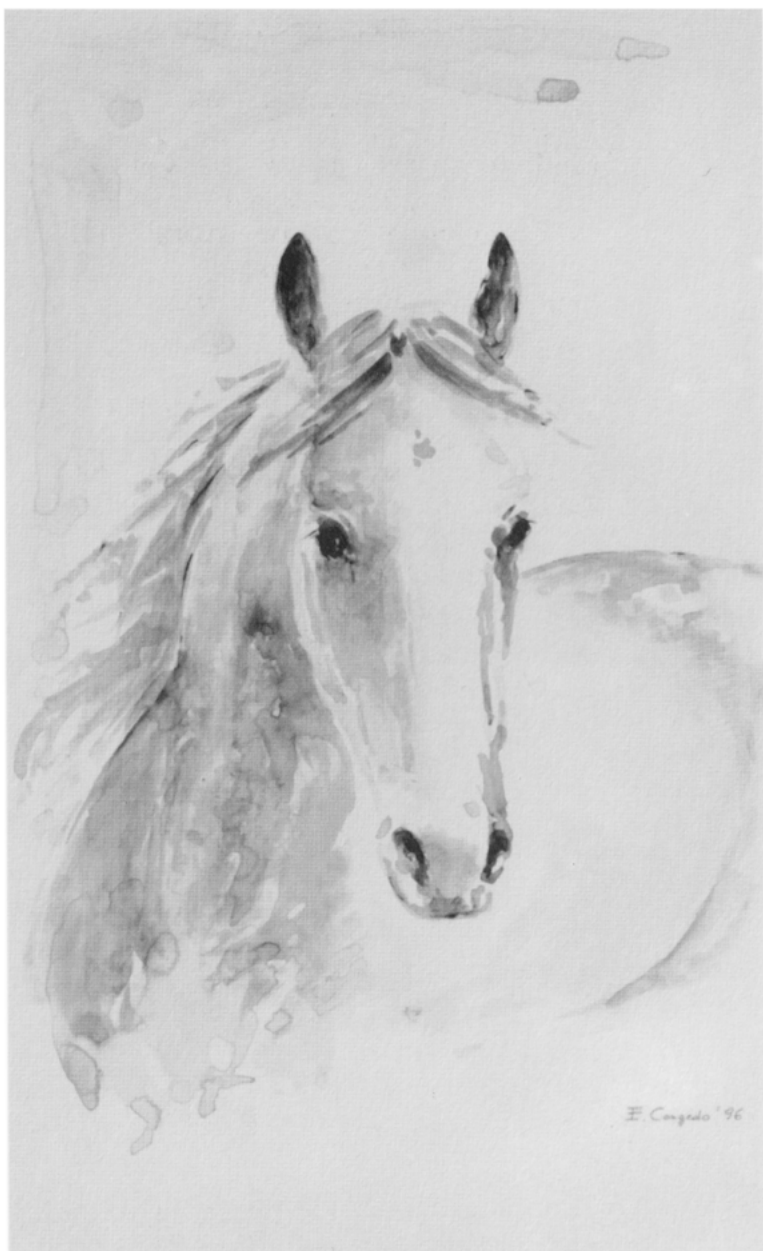




## MEDITAZIONE

Vecchia signora,  
a che pensi seduta laggiù,  
lontana da tutti?  
Le tue mani lavorano lente,  
il tuo sguardo stanco non vede  
che le immagini della tua mente.  
E le segue, e vaga lontano  
dal mondo, ma gli occhi stanchi  
si chiudono.  
Vecchia signora, tu dormi ora;  
raggiungere non puoi quel mondo  
che tutti cerchiamo.  
Già un pastore chiedeva alla luna:  
che senso ha tutto questo,  
che siamo noi,  
così piccolo essere e fragile,  
e amoroso di piccole cose?  
Perché sono nato quaggiù,  
e sono uomo,  
perché sono io?  
Signora mia,  
non piangere guardando la tua  
vecchia mano,  
e quell'anello  
di un tempo lontano  
lontano ricordo;  
dormi, non svegliarti;  
quell'Amore che tutto governa  
ti apparirà  
un giorno  
nella luce futura del mondo.  
E tu, nuvola di luce,  
capirai.





## A GIACOMO LEOPARDI

In un mondo di piccole cose  
grandi furono i tuoi versi,  
grande fu la tua gioia nel comporli,  
che ti salvò, maestro.  
Tu soffrivi del male del nulla,  
e del nulla del male,  
e per questo rimani nel mondo.  
Io ti vedo, lo sguardo rivolto  
alla luna, contemplare  
il suo vago splendore, e rivolgere  
gli occhi alle stelle,  
e sentirne l'immenso candore...  
Quante volte, poeta, io vidi lassù  
quella luna e le stelle,  
quante volte ispirata tentai  
di fermarne la luce;  
solo tu ci riuscisti, e il tuo verso  
ora illumina i vaghi poeti.

## NATALE

Mille luci di stelle e colori  
tra le vie,  
e di un velo candidissimo è velata  
la città.  
Note dolci risuonano lievi  
e un sorriso  
risponde a uno sguardo lontano.  
E nel cielo  
una stella di luce dorata  
va muovendosi sempre più piano...

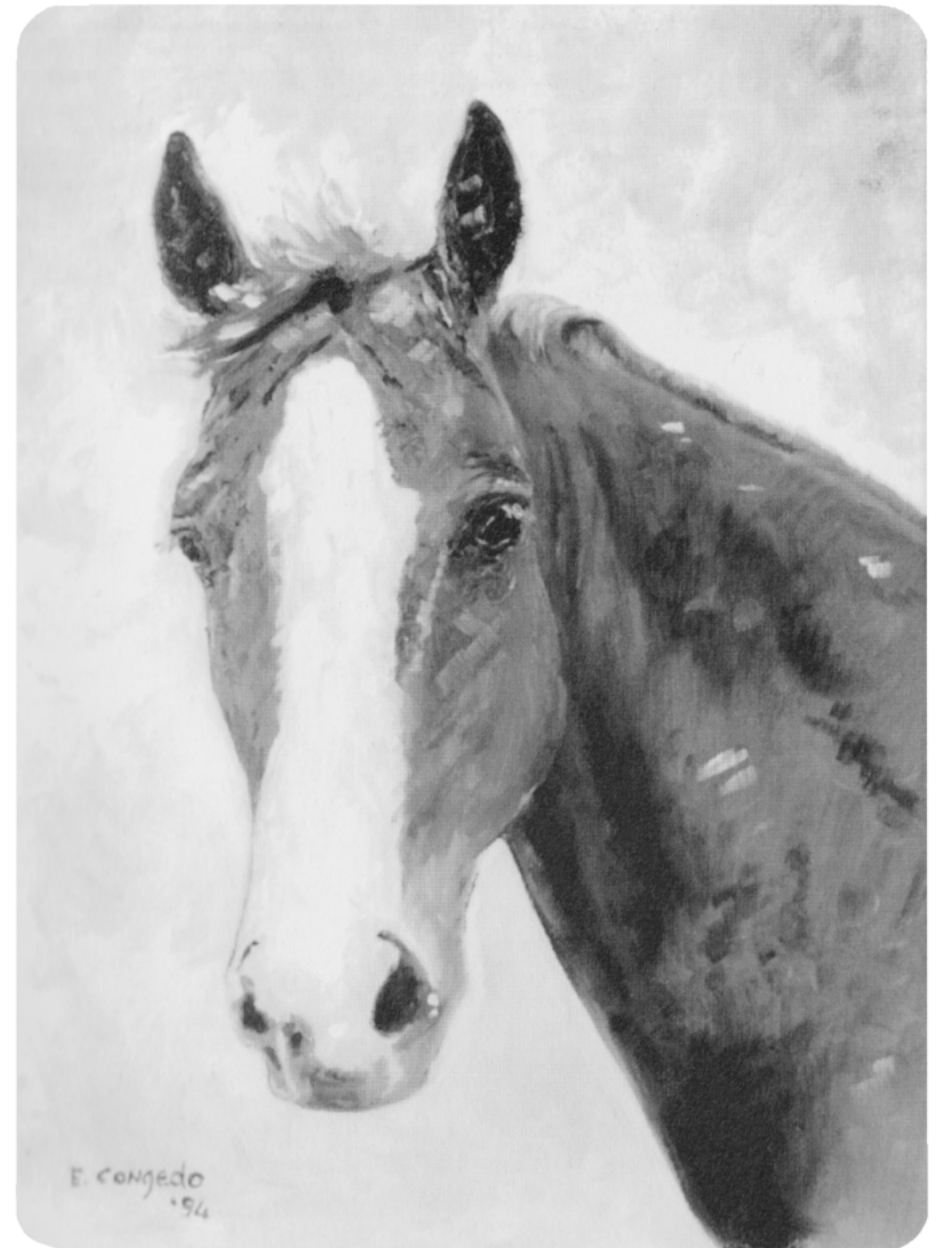


## IL BUIO DELL'ANIMA

Maestro, parlami  
parlami ancora  
Tropo silenzio mi avvolge,  
e buio, buio ovunque...  
Maestro di dolci parole  
di mondi lontani,  
dove sei, ora?  
Ora vaghi tra nuovi poeti,  
nella nuova speranza  
che tra essi qualcuno ti ascolti;  
io ti ascoltavo,  
mio dolce ideale di vita,  
mia vera speranza...  
Ti ascoltavo...  
Dov'è la tua voce che gridava:  
"E' questo il tuo mondo  
io sono il tuo mondo!?"  
Perché questo buio silenzio?  
Maestro, hai capito;  
tu hai capito  
ciò che ho sempre a me stessa  
negato...  
Quella forza profonda  
è incapace di farsi parola...  
Hai capito, Maestro,  
che poeta io non sarò mai...  
E tu non mi parli più,  
dolce speranza di una vita  
veramente vissuta

## LASCIAMI AMARE LA VITA

Lasciami amare la vita  
Taci  
Ascolta quella voce roca  
lontana; dal buio essa nasce,  
dagli alberi scuri  
dalle colline  
che sembrano labili ombre;  
ricorda  
quello sguardo sereno  
che d'amore e di vita  
sorrideva a te...  
la vera dolcezza hai veduto;  
la purezza della vita  
di chi da Natura è nato...  
Non parlare,  
ascolta soltanto la gioia  
che Vita sussurra...  
Natura serena sorride  
a te... ora  
a te, che in amore  
muti  
il tuo silenzio



## PITTORE

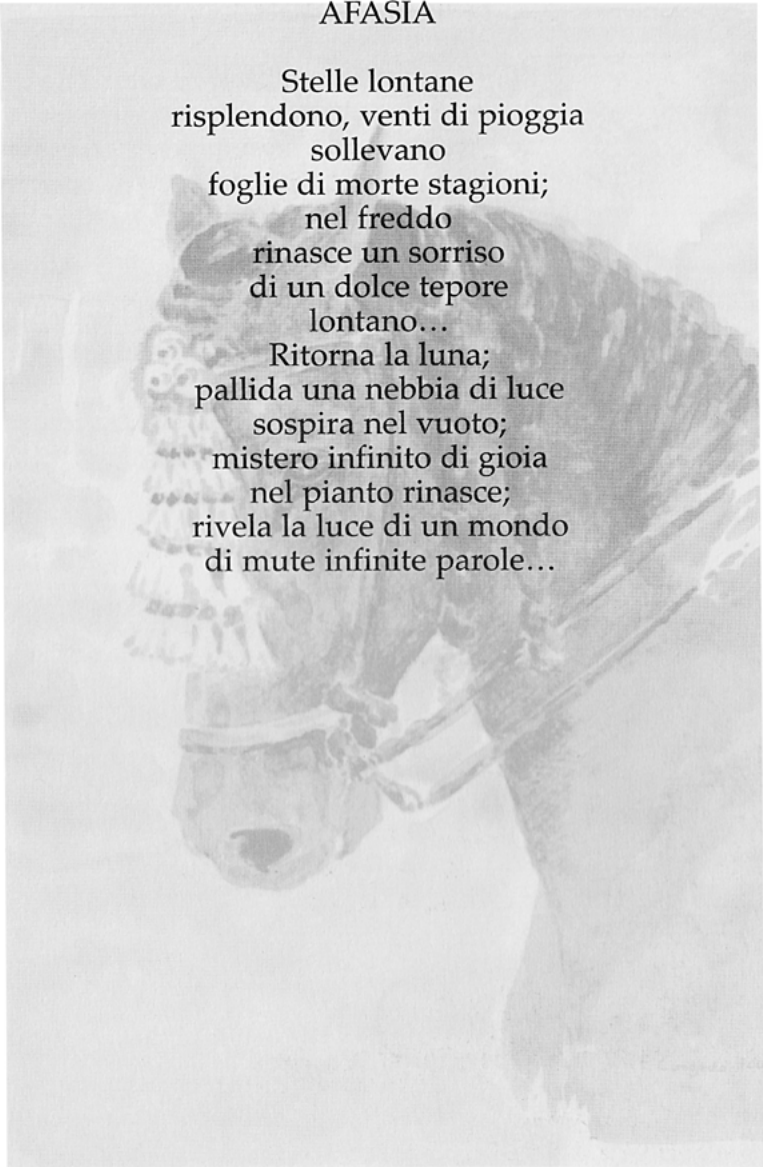
La tua mano  
colora le montagne,  
e nasce la vita  
dal tuo quadro.  
Sembra quasi  
che il Sole da dietro le cime  
riscaldi il prato  
nella valle;  
e che i piccoli fiori  
muovano alla brezza  
della nascente primavera...  
Pittore,  
ciò che dipingi  
non esiste...



E' un tuo sogno,  
un paesaggio  
del tuo mondo segreto,  
che ora tu  
riveli a noi...  
Ed è un sogno più bello del vero...  
Insegnami, maestro,  
a rubare un po' di luce  
a Venere, per avvicinarmi  
a lei... come fai tu...  
E' questo il cammino...  
l'immobile cammino che percorre  
chi cerchi una nuova vita  
che nulla abbia in più  
di quella che sta già vivendo.

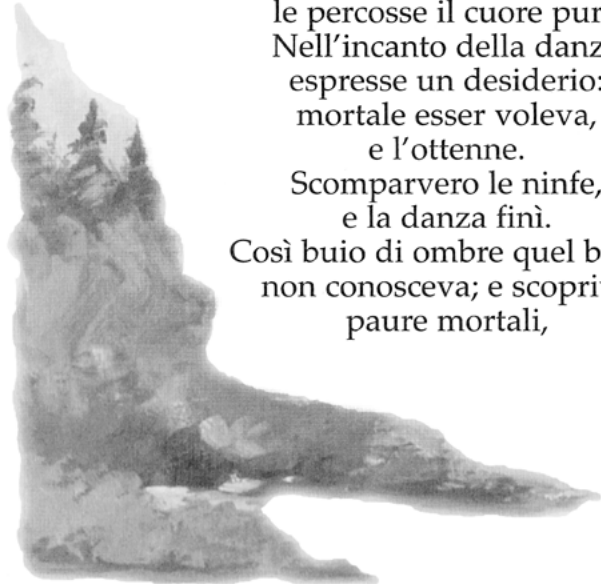


## AFASIA



Stelle lontane  
risplendono, venti di pioggia  
sollevano  
foglie di morte stagioni;  
nel freddo  
rinasce un sorriso  
di un dolce tepore  
lontano...  
Ritorna la luna;  
pallida una nebbia di luce  
sospira nel vuoto;  
mistero infinito di gioia  
nel pianto rinasce;  
rivela la luce di un mondo  
di mute infinite parole...

## IL CAVALIERE ERRANTE



Fu sera, e il cavaliere  
errava per la selva.  
Danzavano tra i rami  
le ninfe dei boschi,  
di luce illuminate,  
di quella delle stelle.  
Passava il cavaliere  
e tra quelle  
la piccola fanciulla  
se n'avvide:  
era nero il cavallo di lui  
e la sua veste; ceruleo  
il suo sguardo, biondi  
i suoi capelli  
Lo vedeva allontanarsi, ed una fitta  
le percosse il cuore puro  
Nell'incanto della danza  
espresse un desiderio:  
mortale esser voleva,  
e l'ottenne.  
Scomparvero le ninfe,  
e la danza finì.  
Così buio di ombre quel bosco  
non conosceva; e scopriva  
paure mortali,

era sola, lontane vedeva le stelle;  
non più un canto intonava,  
ma un grido vagò tra la selva.

Una luce improvvisa ella vide,  
ed in morbida stoffa giaceva:  
era un raggio di sole  
Una grande finestra si apriva  
su di un verde mai visto;  
lontano un bosco appariva.  
Delle voci lontane, ed un canto  
che sembrava di guerra si udiva;  
e nel prato innanzi alla torre  
di mille colori avanzò  
un grande stuolo di prodi  
No, non era una guerra;  
dame bionde sedevano a lato  
della grande radura, al riparo dal sole  
e un rumore di trombe cresceva.  
Un torneo si trovava dinanzi,  
come vide narrati tra gli alberi,  
dalle gaie compagne di danza.



E dei giovani forti dai forti destrieri  
al color di una fanciulla  
ora offrivano morte o vittoria.  
Quanto piacque alla dolce fanciulla  
il veder gareggiare quei prodi,  
e seguire, tra quelli, un bianco destriero,  
che di azzurro pareva velato;  
tutti i giochi vinceva  
e portava in trionfo  
il colore del cielo;  
e togliendosi l'elmo il vincitore  
l'oro chiaro finora nascosto  
rivelò su quel viso un immenso splendore...  
Era lui, che dal nero cavallo  
era apparso nel bosco fatato.  
Un pallore ed un pianto  
soffocato a fatica nel cuore...  
Sofferenza che lei mai conobbe,  
vedere una bionda signora  
che ora un bacio donava al suo prode.  
Tutti intorno gridavano lieti, era festa;  
ma in un pianto mortale  
ogni cosa svaniva.

Ora piange su morbide stoffe;  
è tornato il silenzio  
e la luna le sfiora serena  
i capelli.  
Ma di passi lontani un rumore  
la desta improvviso;  
delle risa si quietano,  
degli usci si chiudono,  
e quei passi sempre più si avvicinano...

Impaurita, tremante  
lo attende  
Nel silenzio la porta si apre,  
una nebbia di luce  
rivela  
il suo principe biondo.

“Questa notte vagavo nel bosco  
e tra i bui cespugli  
ti vidi, svenuta giacevi.  
Il tuo abito bianco  
rifletteva il color delle stelle,  
il tuo viso velato di pallida luce.  
Stupito da tale visione  
rimasi a guardarti;  
poi ti venni vicino  
e i tuoi occhi eran pieni di pianto  
Il tuo corpo leggero  
tra le mie braccia  
abbandonato e fragile  
presi,  
cercavo di dargli calore  
Ti portai con me;  
ora sei nel mio caldo maniero  
Ma dimmi chi sei  
e rivelami il vago mistero  
che ti avvolge”.

“Tu, signore di questo castello,  
capire non puoi  
ciò che io ti nascondo;  
ma se vuoi credermi,  
ti dico che  
nome non ho,

se non quello  
che date alle stelle.  
In un mondo lontano  
vivevo, ma quando  
altra luce conobbi  
io volli lasciare quel lume  
che eterno ci avvolge.  
Altra luce, ti dico,  
biondo signore,  
che di dolore è fonte,  
e di paure...  
io la desiderai  
e nessun desiderio è a noi  
negato.  
Nacqui nel tuo mondo  
perché volevo seguirti;  
ma sola rimasi  
nella selva...  
e nel silenzio e nel buio  
il tuo mondo  
avvolgendomi  
mi accolse.  
Quella luce adesso ho rivisto;  
ma è la luce di un mondo  
non mio;  
così bello sarebbe  
esser come la bionda signora  
e un colore donarti...  
il sole ferisce i miei occhi...  
essa beltà ne riceve...  
Tornerò, mio biondo signore,  
al mio lume,  
perché a lui  
appartengo;

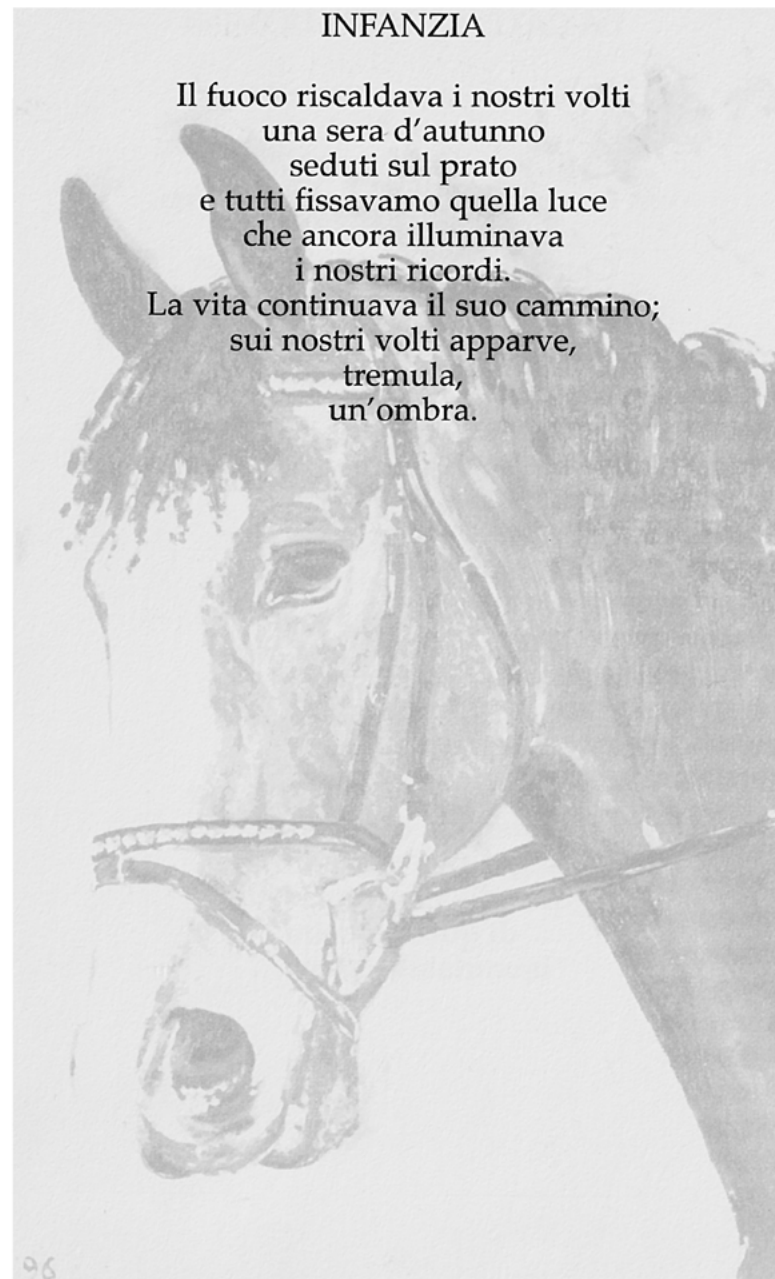


e il suo vago riflesso è fonte  
di pace e di eterno.  
Io ti lascio, ti lascio  
perché nulla io so del tuo mondo;  
la luce violenta del cuore  
troppo bella sarebbe  
per chi solo di quella vivesse”.

Ora riapre i suoi occhi  
il cavaliere  
e le morbide stoffe abbandona  
per cercare la notte e le stelle  
ma dall'ampia finestra egli vede  
che già l'alba preannuncia  
un dì caldo e sereno;  
vasti prati e una selva lontana,  
un pensiero ed un vago ricordo...  
Volgendosi, torna alle morbide stoffe  
il cavaliere,  
per prender riposo  
del lungo suo errare.

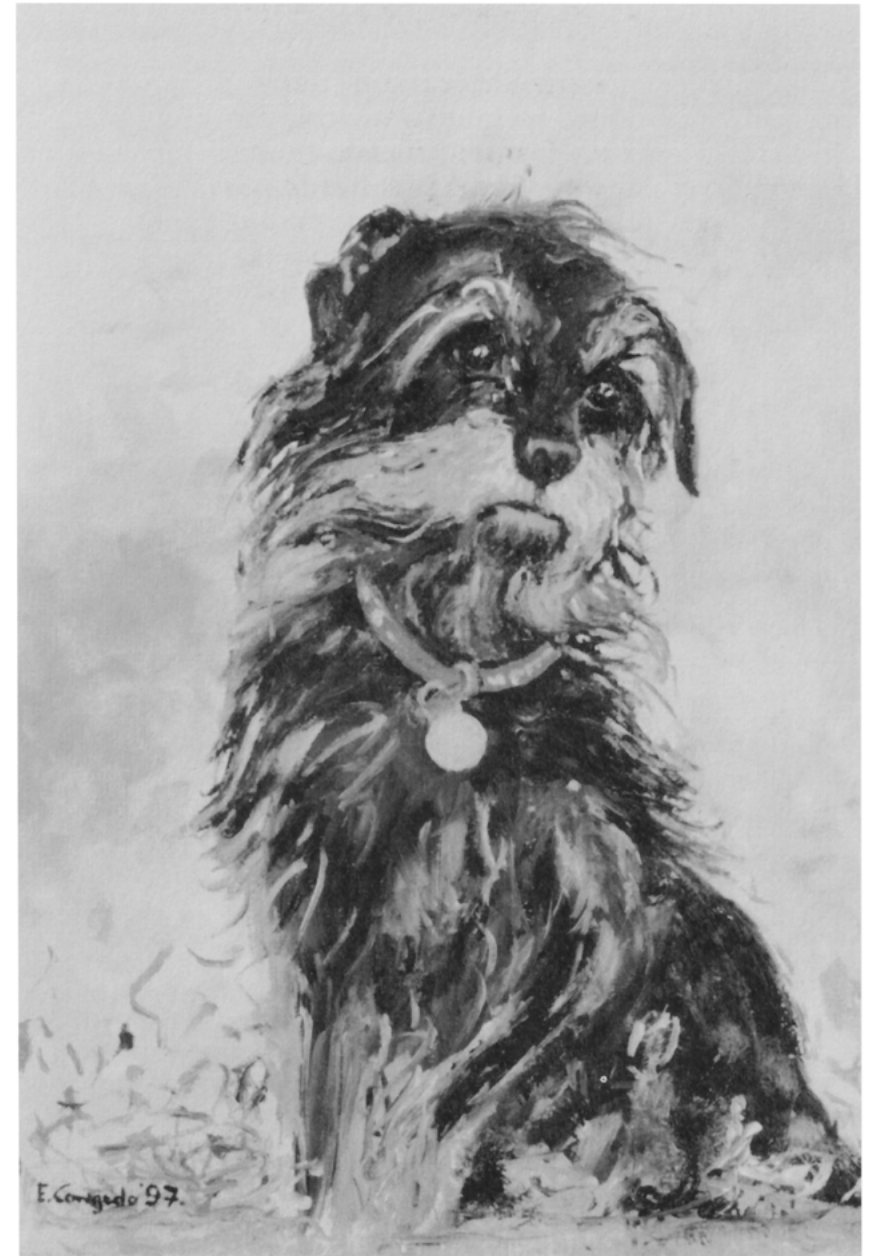
## INFANZIA

Il fuoco riscaldava i nostri volti  
una sera d'autunno  
seduti sul prato  
e tutti fissavamo quella luce  
che ancora illuminava  
i nostri ricordi.  
La vita continuava il suo cammino;  
sui nostri volti apparve,  
tremula,  
un'ombra.



## LA CATENA DEGLI UOMINI

Uomo, uomo come me  
rispondimi:  
tu vivi una vita non tua  
in un mondo che con sé ti trascina,  
eppure gioisci, sorridi...  
Come fai tu, uomo come me?  
Ogni cosa felice in un mondo felice  
sembra;  
nessuna domanda,  
solo gioia  
dei poveri piaceri di ogni giorno.  
Uomo, insegnami a vivere  
come vivi tu;  
non voglio più soffrire  
per ciò che forse non esiste  
se non nella mia mente.  
Non voglio più piangere  
perché desidero la luce,  
e non capisco il mistero  
di una notte di stelle.  
Uomo, dammi il tuo sguardo  
sereno, il tuo sorriso;  
insegnami a non piangere  
quando mi sento anello  
di questa nostra  
immutabile catena...



## CARPE DIEM

Giocano felici tra gli alberi  
dove un tempo io giocavo;  
raccolgono i primi cespugli  
che un tempo io intrecciavo;  
sorriscono alla vita che rinasce  
come un tempo io sorridevo.

Il cortile laggiù riecheggia  
delle loro grida  
gioiose,  
e vicino, una scuola...

Il tepore di maggio mi parla  
di quanto la vita sorrida  
a chi sorride a lei.

La brezza leggera mi porta  
un sentore di gioia infinita  
che nasce dal verde rinato  
dei rami, da un fiore,  
da un cielo che azzurro  
ritorna.

Una nuvola piano  
piano  
dilegua  
nell'immenso;

una voce mi chiama da dentro la stanza.

Abbandono i miei dolci pensieri  
e rispondo serena al richiamo  
del mio mondo di piccole cose.

*"Carpe diem: cogli la piccola felicità di ogni giorno; esiste ancora la gioia, se ritorni bambino, e dimentichi l'infinito mistero che ti avvolge".*

## ARMONIA

Umida brezza sospira  
fresca di limpide acque;  
mare infinito bisbiglia  
sommesso murmure di luna;

gioia infinita risponde;  
infinito sentore di pace,  
murmure vago d'amore  
sboccia velato di vento.

Nebbia di luce risponde;  
tremula gemma di buio  
palpita fresca di pianto.

Natura tutta sorride;  
un'anima nuova dischiude  
pensieri di vita.

*"Desiderio di palpitare del palpito di questo infinito di cui Dio ha voluto il respiro... Nella profonda e misteriosa armonia del tutto, traspare un sentore della Sua legge infinita d'amore".*

## PICCOLO IDILLIO

Dolci le voci della campagna  
che mi avvolgono in questo momento.  
Un passero scende dal ramo,  
saltellando mi viene vicino,  
mi vede, fugge via.  
Vola alto nel cielo,  
felice volteggia nel vuoto,  
poi ritorna a posarsi sul ramo.  
E risponde gioioso al richiamo  
della dolce armonia che lo avvolge.



## UNIVERSO

Che fai uomo, che fai?  
Perché affannosamente corri?  
Fermati.  
Guardati intorno,  
in che luogo ti trovi.  
Guarda come tu sei;  
come questi, che il destino  
ha voluto che vivessero  
quando vivi tu.  
Tutto è evidente;  
gli alberi che vedi;  
le voci che senti...  
Ma ti sei mai chiesto  
che cosa sia un uomo  
non visto dagli occhi di un uomo?  
E' un mistero che va oltre  
la vita.  
Che fai uomo, ancora corri?  
Hai ragione tu; forse  
quel prato che calpesti  
è fatto per questo.



## PAESAGGIO

Vedo un'ampia distesa verde,  
intorno,  
e una mano intreccia con me  
fili d'erba e collane di fiori;  
un pallido volto e scarno  
sorride

Una palla di pezza tra l'erba  
scivola giù, giù verso il bosco.  
Ci fermiamo a vederla avanzare,  
scompare nel buio.  
E fissiamo quei pini  
che lenti  
minacciosi  
si muovono al vento...  
Impauriti fuggiamo là in alto,  
agli estremi ondulati del prato.

Abbandono sull'erba il ricamo  
e gli occhi stanchi sollevo;  
dietro le cime dei pini  
i colli declinano lievi  
Io dall'alto rimango a fissarli;  
sono belli  
e lontani...  
come il mio futuro  
E riprendo il ricamo  
che un'ansia impetuosa e improvvisa  
mi spinge a vederlo finito.

Al di sopra dei colli  
un vivo cielo esplose;  
sdraiata sull'erba mi chiedo  
se infinito davvero esso sia,  
e un limite quasi ne invoco.  
Ma quel cielo al di sopra di me  
soffocandomi avvolge ogni cosa...  
Una nuova angoscia mi assale...  
E sdraiata sull'erba io leggo,  
e nei libri ritrovo me stessa,  
le domande, l'angoscia di un tempo...

Ora guardo quel cielo,  
quei monti,  
quel bosco,  
quel prato.  
E rivedo una bimba che gioca sull'erba,  
che corre e si ferma, ha paura, non entra nel bosco;  
che crescendo incomincia a sognare,  
a capire, ma da sola non riesce.

Ora vedo laggiù, all'ombra dei pini,  
una donna dal capo  
canuto  
che fissa quel prato  
lontano,  
gli ondulati estremi, lassù;  
lentamente si volta, abbassa lo sguardo,  
scompare nel bosco.  
E nascosta tra l'erba dei pini,  
una palla di pezza,  
ingiallita dal tempo.

## VITA SOLITARIA

Non già ch'io spero, Giacomo,  
di trovare nei miei versi  
ciò che tu scrivesti un tempo;  
perdonami se le tue orme seguono  
così da presso;  
la vita solitaria  
io conosco, e storie belle,  
dolci, vere più del vero  
l'oblio mi han regalato per un poco.  
Quanto amo il cavaliere  
che torna al suo maniero  
nel ricordo di un vago sorriso,  
ed immenso splende nella notte  
il ricordo di lei!  
Tempi antichi, quanto siete lontani,  
tutto è perduto di voi.  
La vita solitaria io conosco,  
la Natura l'ha donata alla mia mente,  
ed io l'accetto.  
Si vive di ricordi, di illusioni, di speranze,  
si vive di sogni. Si vive con se stessi.  
Giacomo, chi ora capisce  
ciò che tu provasti allora,  
tu che il mondo vedevi  
da quella finestra, lontano?  
Lontano sento quel mondo;  
ma nei tuoi versi solitari  
nasce, silenzioso,  
un sorriso.

## 24 MARZO

Di verde rinasce il corso;  
di luce chiara tra gli alberi  
traspare un chiaro azzurro,  
tremolante alla brezza leggera.

Dal balcone un tepore  
che parla di cose lontane  
mi avvolge, e lo sguardo  
raggiunge quel luogo.

Troppe volte lo vidi laggiù  
e restavo nascosta a guardarlo...  
Lo vedevo passare, e di pianto felice  
un ricordo ancora mi avvolge.

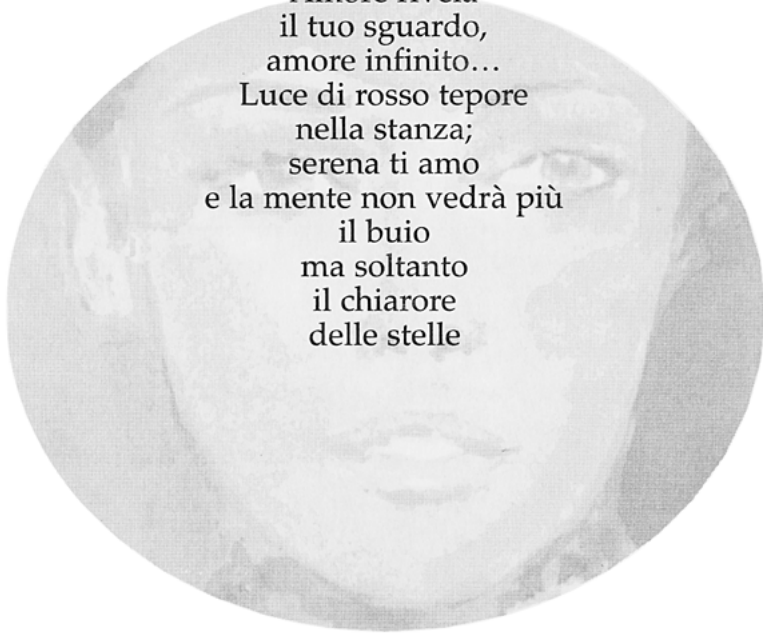
Era il tempo delle gemme,  
delle piccole foglie nascenti;  
era un giorno speciale per lui...

E in quel giorno ogni anno rinasce  
ciò che un manto di neve nasconde...  
E ritorna quel sogno di sempre.



## SERENA

Palpita un'ombra  
al chiarore del  
fuoco;  
di dolce tepore  
risuona la stanza;  
il buio di fuori  
è lontano ormai  
e nel silenzio avvolge  
quest'oasi di pace.  
Tu mi guardi,  
e la luce della vita  
finalmente  
vedo in te...  
Amore rivela  
il tuo sguardo,  
amore infinito...  
Luce di rosso tepore  
nella stanza;  
serena ti amo  
e la mente non vedrà più  
il buio  
ma soltanto  
il chiarore  
delle stelle



## SETTEMBRE

Vivo e azzurro  
è ora il cielo;  
respirano lontane,  
tendono a lui le colline:  
una tensione  
immobile  
infinita e possente...  
L'aria limpida  
sospira appena...  
E' un alito che aleggia  
tra le viti  
e le fronde tremano lente,  
fremono  
e ritornano immobili,  
cadono...  
E ad un vento improvviso  
e freddo  
si alzano in volo le foglie  
morte e secche  
di settembre.

EMOZIONI PERDUTE PER SEMPRE  
DI UNA STAGIONE  
GIÀ VOLTA AL TRAMONTO

Un caldo sapore di stelle  
Una notte d'estate  
Le lucciole  
Il sorriso di un volto semplice  
Tanto amore  
Un ricordo...



12 GIUGNO

Sorride il mondo  
ora...  
Una notte  
sembrava  
come tante,  
ma ha portato  
la mia vita;  
è qui  
al mio fianco  
e sorride come quel mondo  
che opaco di polvere  
fino a ieri  
appariva

Crescere  
vuol dire  
fiorire;  
ma nessun fiore sboccia  
se non c'è il sole  
che l'aiuta...  
e un'ape  
su di lui,  
dopo,  
si posa.

Congeda  
24



## LICEO

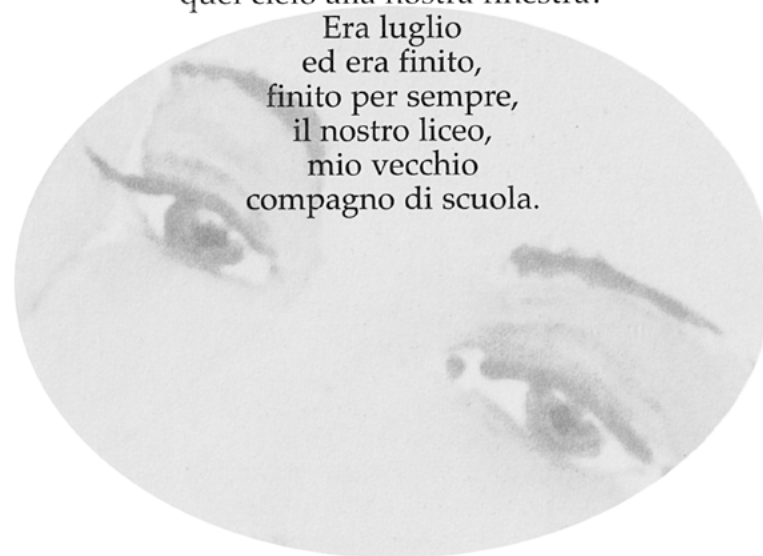
Ricordi il nostro banco  
e il professore che sempre ci parlava  
del mondo antico e colto,  
e dietro la finestra  
i colombi e la signora  
"all'opre sue intenta"?  
Era strano guardare di fuori,  
e vedere il cielo;  
era troppo reale dinanzi  
all'immenso teatro di fantasmi  
che nasceva  
dalle pagine di un libro.  
Era bianco, quel cielo,  
era un bianco cielo  
d'inverno, e sapeva di neve.  
Quale dolce faticosa follia  
è lo studio!  
Uomini grandi dalla grande mente  
rimangono eterni  
e rivivono in eterno rievocati.  
Quante vite nella vita!  
Quanti anni abbiamo vissuto  
con la mente!  
Quanta angoscia  
nel conoscere noi stessi...  
Uomini erano gli antichi,  
uomini anche loro;  
ma la voce di quei grandi non si è spenta.  
Dov'è quel contadino  
timoroso di Dio  
che guardava il sipario alzarsi  
e di luce sentiva ferirsi  
gli occhi ingenui, e li chiudeva?

Dov'è quella grande umanità che quell'uomo  
semplice nel suo cuore ha conosciuto?

E le emozioni  
e i suoi pensieri, dove sono?  
Solo pochi affrontarono la luce  
e i loro occhi videro  
ciò che li rese eterni.  
Che dolce angosciosa follia lo studio!  
Conoscere, per sapere  
aprire gli occhi, illudersi di farcela,  
e riuscire quel poco che basta  
per capire  
di esserne incapaci.

Ricordi quando  
per l'ultima volta  
velato d'azzurro vedemmo  
quel cielo alla nostra finestra?

Era luglio  
ed era finito,  
finito per sempre,  
il nostro liceo,  
mio vecchio  
compagno di scuola.



*Indice*

Questa sono io .....	pag.	5
Introduzione.....	"	7
Pioggia d'aprile (1998) .....	"	11
Rosa d'inverno (1994).....	"	12
Il canto del passato (1989) .....	"	14
Amaro (1995) .....	"	16
Alberto (1995).....	"	18
Montmartin II (1997).....	"	20
A mia mamma (1995) .....	"	22
L'età del fumo (1990).....	"	24
Estate (1989) .....	"	26
Solitudine (1987) .....	"	28
Venere (I) (1990).....	"	29
Venere (II) (1990) .....	"	31
Città (1988) .....	"	32
Canto (1990) .....	"	34
Pensiero (1996).....	"	35
Rosanna (1989).....	"	36
Vita (1990).....	"	38
Meditazione (1986) .....	"	40
A Giacomo Leopardi (1985).....	"	43
Natale (1987).....	"	44
Il buio dell'anima (1997).....	"	45

Lasciami amare la vita (1997) .....	pag. 46
Pittore (1991).....	" 48
Afasia (1990).....	" 50
Il cavaliere errante (1984).....	" 51
Infanzia (1998) .....	" 57
La catena degli uomini (1996) .....	" 58
Carpe diem (1991).....	" 60
Armonia (1992) .....	" 61
Piccolo idillio (1985) .....	" 62
Universo (1987) .....	" 63
Paesaggio (1986).....	" 64
Vita solitaria (1985) .....	" 66
24 marzo (1989) .....	" 67
Serena (1996).....	" 68
Settembre (1997).....	" 69
Emozioni perdute per sempre di una sta- gione già volta al tramonto (1995) .....	" 70
12 giugno (1998).....	" 71
Liceo (1987).....	" 72



---

Finito di stampare per conto di Mario Congedo Editore – Galatina (Le)  
nel 2003 da Edizioni Pugliesi – Martina Franca (Ta)